

## **Democrazia e partecipazione politica**

Da anni la **partecipazione dei cittadini** ai momenti elettorali è in forte calo. In Italia il fenomeno ha assunto proporzioni preoccupanti, che lo sono ancora di più se consideriamo che gli (auto-)esclusi sono soprattutto coloro che sono lasciati ai margini anche da un punto di vista sociale e che per questo non hanno più alcuna fiducia nelle istituzioni e nello Stato.

Una maggiore disuguaglianza porta inevitabilmente con sé una minore partecipazione. Infatti, l'articolo 3 della Costituzione affida alla Repubblica il compito di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, **limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza** dei cittadini, **impediscono** il pieno sviluppo della persona umana e **l'effettiva partecipazione** di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Gli interventi per recuperare la partecipazione passano quindi per l'adozione di politiche capaci di risolvere concretamente questioni di interesse popolare, secondo una visione progressista capace di **aprirsi all'innovazione e all'ampliamento della platea dei beneficiari di maggiori diritti**, anziché chiudersi nella difesa di privilegi conquistati senza una reale concorrenza e quindi spesso senza merito.

Ma la valorizzazione dei diritti di partecipazione richiede anche la presenza di adeguati strumenti. Infatti, il ricorso alla delega è stato abusato e molto mal gestito dai delegati, che hanno dimenticato di dover agire in rappresentanza della generalità dei cittadini e hanno spesso utilizzato la loro posizione per agire a vantaggio dei propri interessi. Così comprensibilmente si sono sviluppate molte resistenze ad affidarsi, cosicché i cittadini non rifiutano la politica, come indicativa delle questioni di interesse comune (che sono, anzi, oggetto di rinnovata passione), quanto le modalità con cui essa è tradizionalmente esercitata. C'è la volontà di riprendere più direttamente in mano ciò che era stato delegato, di intervenire (anche) direttamente e comunque controllando ciò che chi agisce in rappresentanza sta facendo. Per questo serve però una adeguata informazione, una piena trasparenza e la valorizzazione degli strumenti perché i legittimi titolari della sovranità, attraverso la discussione pubblica (a partire da quella nei partiti, valorizzabile in modo innovativo e orizzontale), immettano direttamente le richieste e successivamente possano continuare a indirizzarne lo sviluppo, rimanendo in ogni caso informati attraverso procedure trasparenti e in grado di assicurare efficacia delle decisioni e certezza del diritto.

Possibile, in quanto soggetto politico che promuove la partecipazione dei cittadini perché possano – come recita la Costituzione - «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», si impegna a sostenere le seguenti iniziative, in tutti i contesti e in tutti i luoghi necessari:

1. lo sviluppo di un sistema di media che garantisca una **completa e competente informazione**, in cui è assicurato il più ampio **pluralismo**, considerato che qualunque **partecipazione** alle scelte pubbliche passa attraverso una adeguata **conoscenza** delle questioni in campo (è infatti necessario *conoscere per deliberare*);
2. una **legge sui partiti politici** che favorisca la più ampia *partecipazione*, anche attraverso la valorizzazione di più avanzati **strumenti di consultazione e di decisione diretta**, in modo che i cittadini politici possano collaborare alla definizione dell'indirizzo politico, con continuità, sin dal momento della individuazione delle questioni;
3. un sistema di **separazione tra interessi pubblici e privati**, prevenendo **conflitti di interessi** e così occasioni di **corruzione**, attraverso lo sviluppo di tutti gli strumenti che la legislazione straniera più avanzata offre;
4. un **sistema elettorale** che assicuri che siano veramente **gli elettori a scegliere gli eletti**, che valorizzi il **rapporto tra elettori ed eletti** e la **responsabilità** dei secondi di fronte ai primi, favorendo anche la formazione di governi capace di esercitare il potere esecutivo con **efficacia**;
5. una valorizzazione, a livello costituzionale, legislativo e di concreta applicazione, degli **strumenti di partecipazione popolare** (a partire dai referendum), fondati su una **iniziativa che parta dal basso** e sulla disponibilità di fonti per una piena **conoscenza** delle questioni oggetto delle scelte da compiere;
6. una **riforma costituzionale** che consenta (andando in senso opposto alla revisione in corso), oltre a una effettiva partecipazione dei cittadini (come precisato ai punti precedenti), maggiore **trasparenza** delle decisioni, una **semplificazione** del sistema di assunzione delle stesse (senza rinunciare ai controlli, ma anzi valorizzandoli), una **riduzione dei costi della politica** e una **eliminazione dei privilegi dei politici**.